

SE SOLO LUI CONOSCE IL CUORE DELL'UOMO...

Se Dio fa cronaca può stare anche in prima pagina: è questa la logica conclusione di quanto abbiamo scritto la settimana scorsa sotto il titolo: "Ma Dio può stare in prima pagina?". Certo, che Dio faccia cronaca o meno non dipende solo da Lui, ma anche da noi, dalla nostra disponibilità a riconoscerlo, in comunione di vita e di mentalità, protagonista principale della nostra storia quotidiana. Diversamente Dio non fa cronaca e non merita più la prima pagina perché noi non gli abbiamo fatto posto nella vita. Procediamo in questa nostra riflessione, contrappuntata da riferimenti alle situazioni concrete, riproponendo lo stesso tema ad un livello più profondo, evidenziato chiaramente da Giovanni Paolo II fin dal suo primo intervento come Papa il giorno stesso dell'inizio del suo pontificato in piazza San Pietro. Furono parole coraggiose, profetiche, incisive, raccolte e riprese dall'opinione pubblica; affermavano chiaramente che solo Cristo conosce veramente quello che c'è nel cuore di ogni uomo. Significa che nessun altro, specialista fin che si vuole, può capire l'uomo, che nessuna teoria, sofisticata fin che si vuole, può rendere ragione agli interrogativi che ognuno di noi si porta nel cuore, che nessuna strategia, curata fin che si vuole, culturale o politica, può realizzare le aspirazioni dell'uomo. Se non c'è Cristo, l'unico interprete, autentico ed esaustivo, di ogni uomo, tutto il resto rischia di dimenticare le componenti più importanti dell'esperienza umana, riducendosi a risposte epidermiche, a cronache superficiali, a tentativi insufficienti di progetti incompleti, che finiscono per deformare il volto dell'uomo, per surrogarne le attese in termini parziali, per mancare l'obiettivo finale che è la gioia del cuore.

Se solo Lui conosce il cuore dell'uomo, bisognerà allargare gli spazi della sua presenza e dell'incontro con Lui; bisognerà non avere timori di sorta nei suoi confronti, ridando fiato all'annuncio cristiano perché tutti possano venire in contatto con Cristo, conoscerlo, amarlo, seguirlo.

Questi pensieri non ci allontanano dai problemi concreti, ma ci riportano alla radice di una possibilità alternativa che dovremmo tutti coltivare con tenacia e amore perché resta l'unica possibilità di costruire una storia diversa da quella attuale, una storia più umana e dignitosa. Se solo Lui conosce il cuore dell'uomo, astratti, teorici e lontani dalle vere dimensioni dei problemi umani, non sono i credenti, ma coloro che costantemente censurano la dimensione di fede in nome di prospettive politiche, di analisi sociologiche, di indagini psicologiche, di collocazioni culturali, tentando di ridurre l'uomo a queste dimensioni o, peggio ancora, totalizzandone una, come è avvenuto spesso per la dimensione politica in questi anni. Non si può cambiare la natura dell'uomo: coglie perciò il nocciolo del problema Mons. Enrico Assi quando al funerale dello studente rapito e barbaramente ucciso di Meda, Paolo Giorgetti, afferma che "l'assenza della fede nel genere umano crea dei mostri". Appunto, a partire dal cuore.